



**ASSIFACT**

Associazione Italiana per il Factoring

---

## La CRR genera squilibri competitivi fra gli intermediari specializzati? Il caso del factoring

Diego Tavecchia

*Responsabile Commissioni Tecniche e Relazioni Internazionali - **Assifact***

UNIONE BANCARIA E BASILEA 3 RISK & SUPERVISION 2017

15 giugno 2017

[assifact.it](http://assifact.it)

# Agenda

---

- I ritardi di pagamento in Europa
- L'importanza dei crediti commerciali e del factoring per le imprese
- Le distorsioni create dalla definizione di default
- Le possibili soluzioni

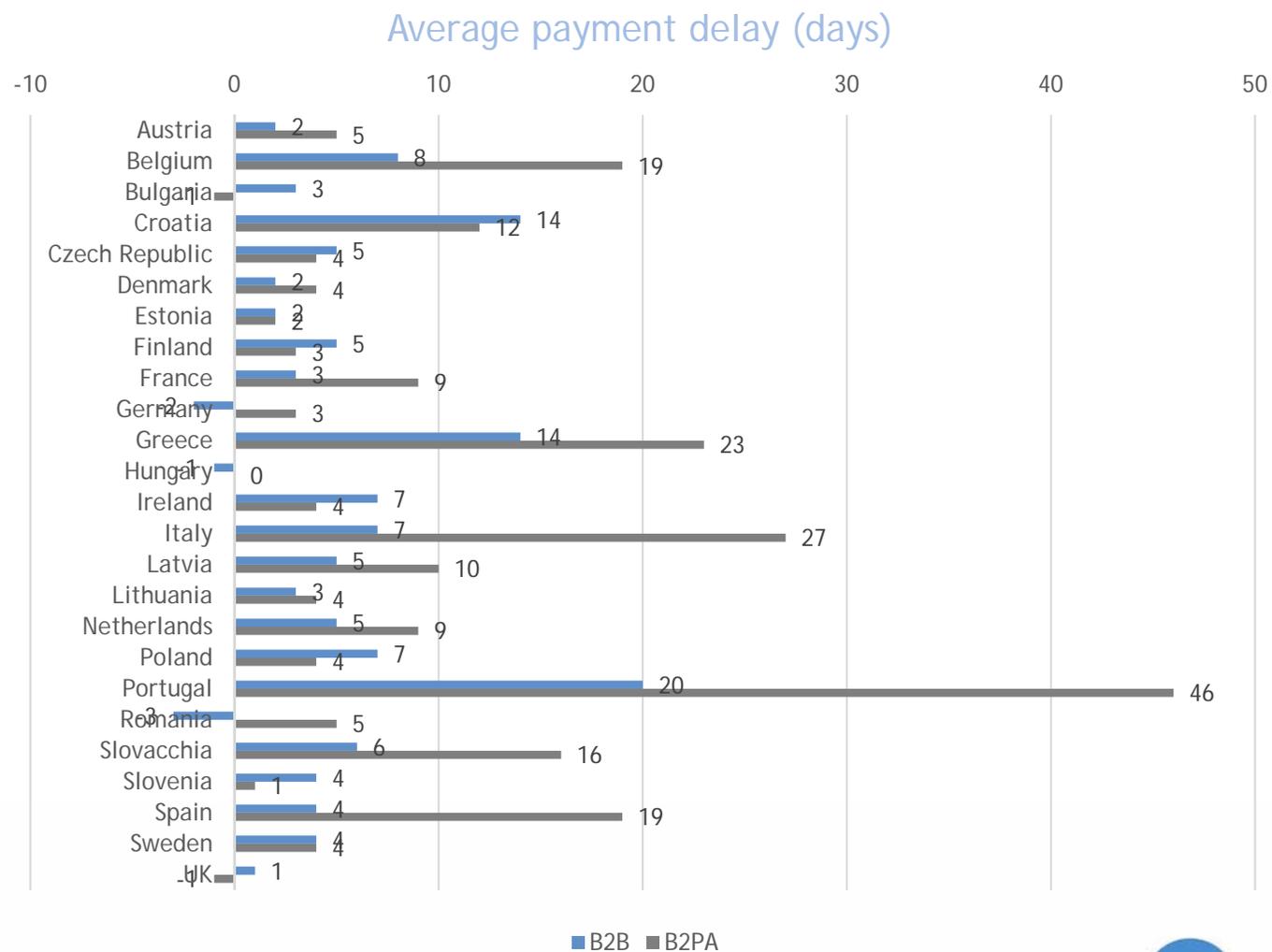


# I ritardi di pagamento in Europa

Nonostante gli sforzi dell'Unione Europea, continuano a caratterizzare le transazioni commerciali, con grandi differenze fra i diversi paesi

- I paesi in cui i ritardi di pagamento sono intrinseci continuano a mostrare elevati ritardi di pagamento
- I ritardi di pagamento variano molto fra i paesi dell'UE, l'Italia fra peggiore sia con riferimento alle transazioni B2B che B2PA
- Nel 2017 si è assistito ad un notevole riduzione dei ritardi di pagamento: per l'Italia, nel 2016, B2B: 20 gg, B2PA: 48 gg

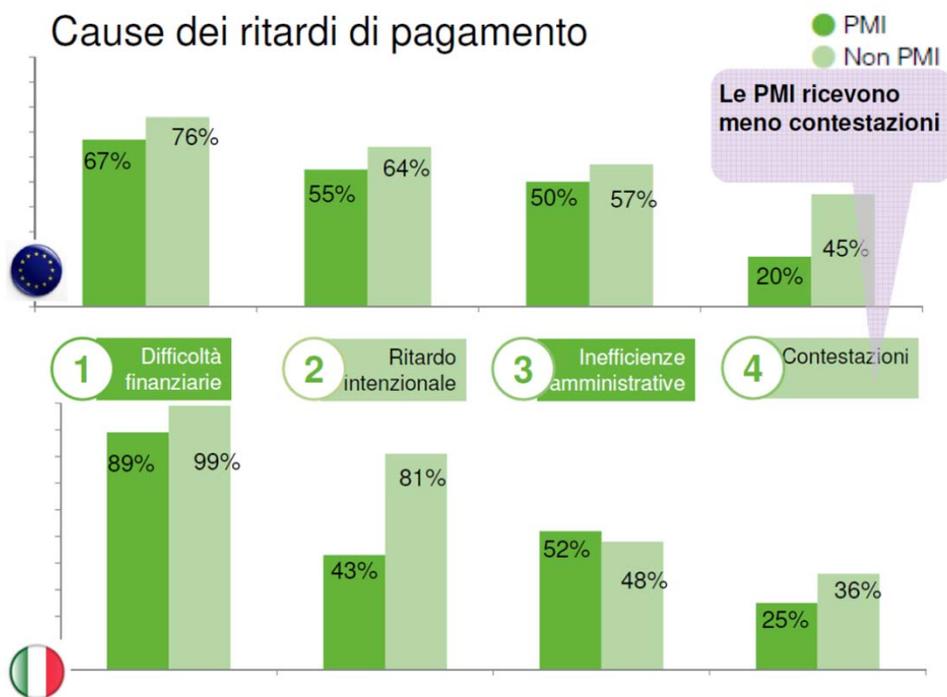
Fonte: Intrum Iustitia, EPR 2016



# I ritardi di pagamento in Europa

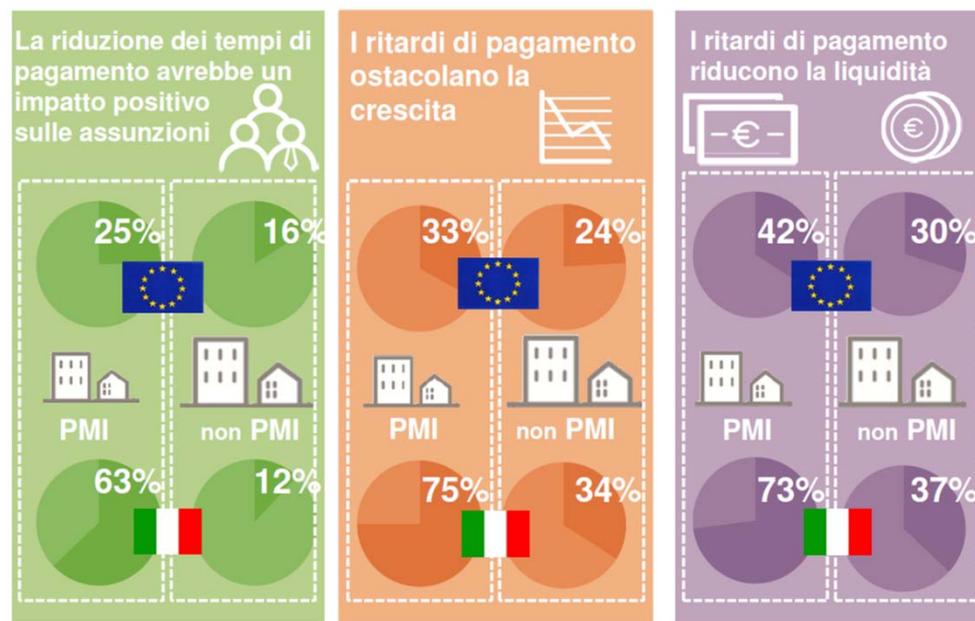
I ritardi non sono necessariamente legati a difficoltà finanziarie dei debitori

Il 64% delle imprese ritiene che il ritardo sia intenzionale e non dovuto a difficoltà finanziarie (81% per le non PMI italiane)



Per le PMI il ritardo di pagamento genera squilibri di capitale circolante, più evidenti nel caso italiano

Le PMI sono più dipendenti dai tempi di pagamento



Fonte: Intrum Iustitia, EPR 2017



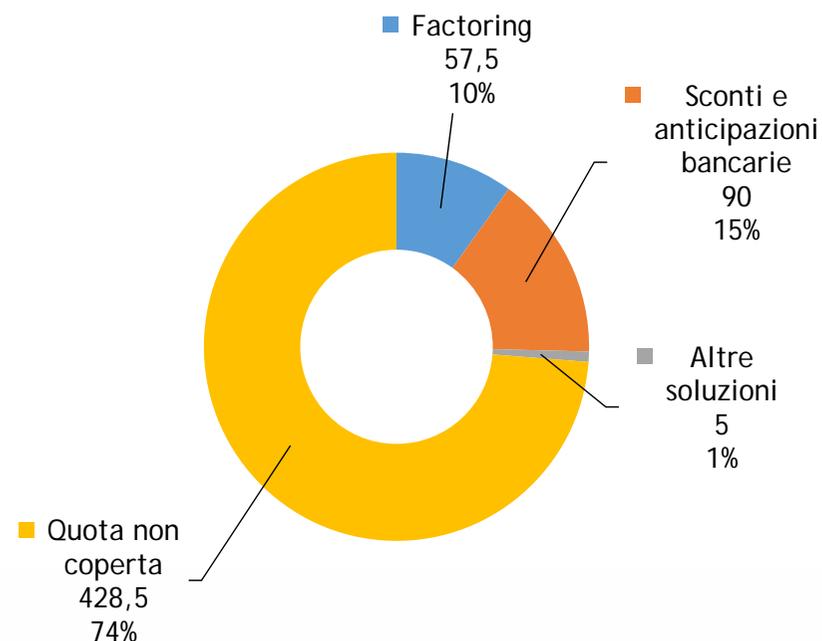
# L'importanza dei crediti commerciali in Italia

Il debito commerciale in Italia è ampiamente utilizzato come sostituto del credito bancario

Anno 2016	Italia	Europa
Crediti commerciali / Totale attività finanziarie	33.9%	18.9%
Debiti commerciali / Totale passività finanziarie	14.1%	8.7%
Debiti commerciali / prestiti a breve termine	<b>147.0%</b>	<b>103.3%</b>

Ciò nonostante, c'è ampio margine per accrescere il servizio al capitale circolante

Stock di crediti commerciali al 31 dicembre 2015 (in miliardi di €)



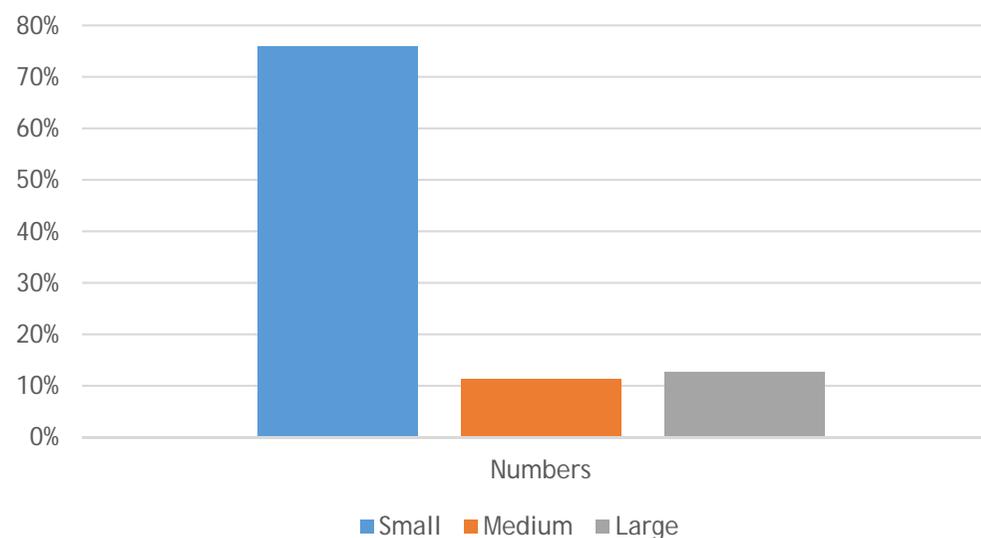
# Il factoring come strumento di gestione del capitale circolante delle imprese

Il factoring è largamente utilizzato dalle PMI europee

- Il factoring è una tecnica di gestione del capitale circolante, basata sulla cessione dei crediti commerciali, che offre un mix di servizi:
  - Sostegno finanziario al capitale circolante
  - Gestione dei crediti
  - Protezione dal rischio di credito
- Il prezzo di acquisto dei crediti commerciali tiene conto della vita residua del credito, determinata sulla base delle abitudini di pagamento del debitore
- Il ritardo di pagamento non genera un maggiore rischio di credito, se rientra nelle abitudini di pagamento dell'acquirente, ma piuttosto un fabbisogno di capitale circolante nel fornitore

Il 75% dei clienti in EU è rappresentato da PMI

Comparison of Clients by Company Size



Fonte: EUF, White paper on factoring and commercial finance, 2015

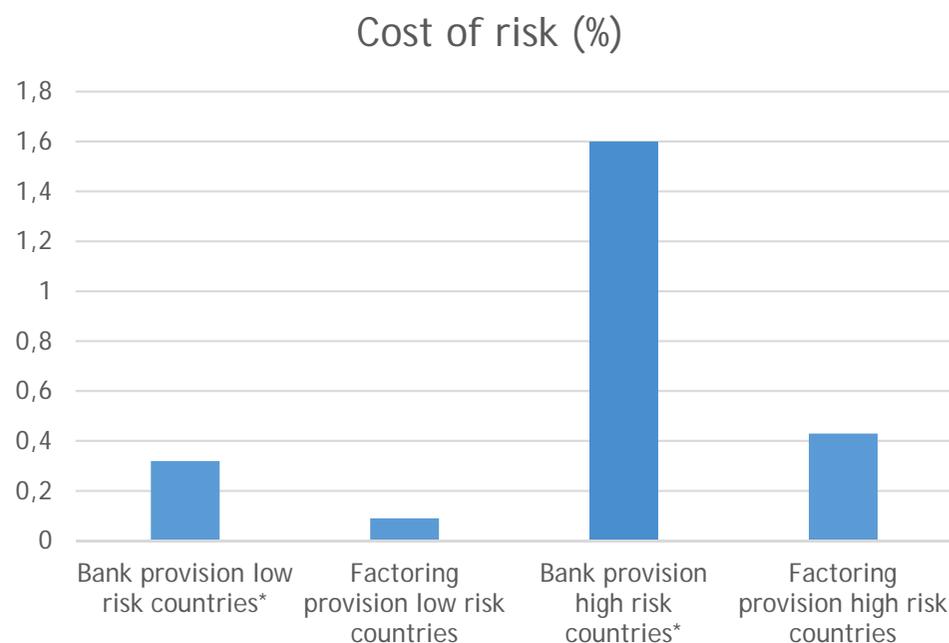


# Il factoring come strumento di gestione del capitale circolante delle imprese

Il factoring è uno strumento finanziario che presenta un basso livello di rischio e gestisce i ritardi di pagamento, non li subisce

- Grazie alla natura della transazione e del collateral, oltre che alla costante e attenta attività di monitoraggio del debitore ceduto, il factoring presenta un livello di rischio enormemente più basso rispetto all'attività bancaria tradizionale.
- Ciò si riflette in un costo del rischio inferiore rispetto a quello delle banche e in una redditività maggiore
- Nel settore pubblico, le perdite sono estremamente infrequenti nonostante uno scaduto in essere pari al 33%, circa la metà da oltre un anno
- Il factor nelle operazioni pro soluto trasferisce su di sé il rischio di inadempimento, liberando l'impresa cedente

Il costo del rischio nel factoring è 4 volte inferiore a quello del credito bancario tradizionale



Fonte: EUF, White paper on factoring and commercial finance, 2015

\*<https://www.ecb.europa.eu/pub/pdf/other/financialstabilityreview201511.en.pdf?24cc5509b94b997f161b841fa57d5eca> page 70, chart 3.6 SNL Financial



# L'attuale nozione di «default» genera squilibri competitivi nel factoring a danno delle imprese

Nel factoring, la regola dello «scaduto oltre 90 giorni» comporta la classificazione a deteriorato di crediti commerciali indipendentemente dalla durata attesa dell'esposizione

Secondo la normativa europea (CRR, art. 178), un'esposizione è "non performing" quando [...]

*il debitore è in arretrato da oltre 90 giorni (180) su una obbligazione creditizia rilevante verso l'ente, la sua impresa madre o una delle sue filiazioni.*

Quota di ingressi in sofferenza o inadempienze probabili da esposizioni scadute da oltre 90 giorni da un campione di società di factoring (2016): 1,72%



Lo scaduto da oltre 90 giorni nel factoring:

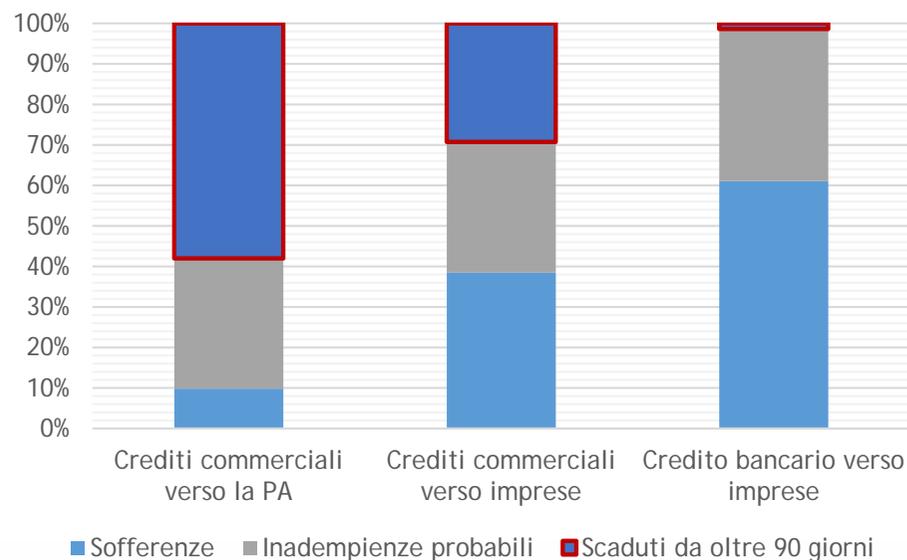
- È sproporzionato rispetto al rischio effettivo
- non è un indicatore di un reale deterioramento del merito di credito
- Genera svantaggi competitivi fra paesi UE

## Composizione del credito deteriorato: un confronto fra crediti commerciali e credito bancario in Italia (2016)

Quota di esposizioni deteriorate scadute da oltre 90 giorni sul totale delle esposizioni non performing:

Credito commerciale B2PA = 42x Credito bancario (1,38%)

Credito Commerciale B2B = 21x Credito bancario (1,38%)



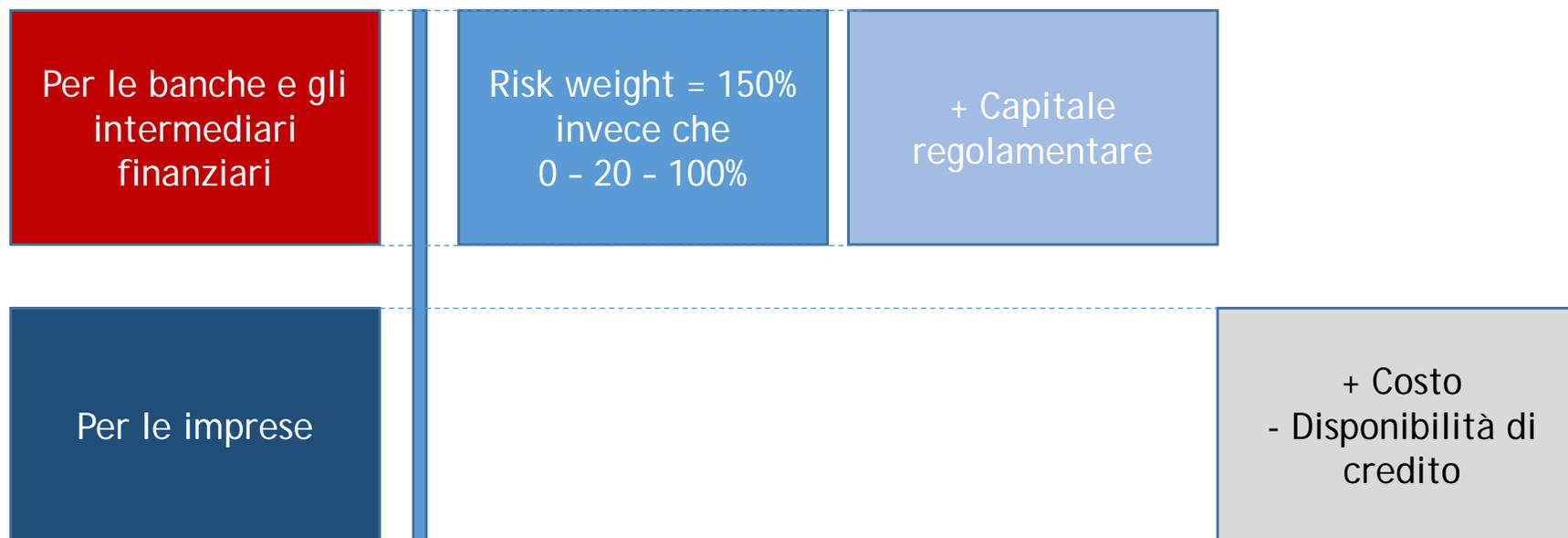
Fonte: dati Assifact e Banca d'Italia



# L'attuale nozione di «default» genera squilibri competitivi nel factoring a danno delle imprese

Il ritardo di pagamento «normale» è considerato nel prezzo e nella gestione del credito, ma non nella determinazione dei requisiti di capitale per il factoring

La classificazione automatica a deteriorato di un soggetto che presenta ritardi commerciali ma non un maggiore rischio di credito comporta svantaggi competitivi sia per le imprese che per le banche dei paesi con DSO più elevati



# Le possibili soluzioni

L'attuale processo di riforma della CRR offre l'opportunità di intervenire sull'art. 178 («Default di un debitore»)

## Soluzione 1

### Escludere le esposizioni verso crediti commerciali acquistati dall'applicazione del comma 1, lettera b)

- In tal modo si eliminerebbe la distorsione generata dall'automatica classificazione dei crediti a default anche in assenza di reale deterioramento del merito creditizio
- La valutazione della probabilità di inadempienza del debitore resterebbe comunque in carico all'istituzione («unlikely to pay»)

## Soluzione 2

### Consentire esplicitamente il ricorso alla data attesa di pagamento in luogo della scadenza facciale della fattura

- In tal modo si allineerebbe la valutazione prudenziale a quella commerciale e contabile
- Le attese di pagamento dovranno essere comunque basate su significative esperienze interne ovvero su dati estratti da database consortili
- Poco impattante sul testo della CRR

L'efficacia di tali misure è massima per i crediti commerciali verso la PA. Per il caso italiano è possibile stimare un impatto di circa 2,25 miliardi di maggiori finanziamenti alle imprese



# In sintesi

- I ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali sono intrinseci nella prassi commerciale di alcuni paesi EU
- Buona parte dei ritardi è intenzionale e non deriva da difficoltà finanziarie
- Il factoring supporta le imprese nella gestione dei fabbisogni di capitale circolante generati dai ritardi di pagamento, soprattutto della PA
- Le regole prudenziali prevedono l'automatica classificazione a default dei crediti commerciali scaduti da oltre 90 giorni
- Tale regola genera uno squilibrio competitivo in termini di costo del capitale fra i factor operanti nei paesi con ritardi di pagamento elevati e quelli operanti nei paesi più puntuali, non connesso a maggiori rischi
- Tale squilibrio si ripercuote sulle imprese in termini di costi e disponibilità del credito
- Sarebbe possibile ripristinare il level playing field:
  - Escludendo i crediti commerciali dall'applicazione della regola dei 90 giorni
  - Consentendo di calcolare i 90 giorni dalla data di pagamento attesa
- Nel caso italiano, si può stimare un beneficio in termini di maggiori anticipi su crediti commerciali pari a circa 2,25 miliardi di euro.

